

Si dia lettura del disegno di legge.

Suardi, segretario, legge. (V. Stampato 32-A).

La discussione generale è aperta.

Primo iscritto nella discussione generale è l'onorevole Levi (*Molti deputati stanno nell'emiciclo*).

Prego gli onorevoli colleghi di prendere i loro posti.

L'onorevole Levi ha facoltà di parlare.

Levi. Per tre ragioni, che esporrò brevemente, mi sono indotto a parlare su questo bilancio.

La prima trae origine dal paragrafo primo della relazione dell'onorevole **Mazziotti** che accenna a talune riforme proposte dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. Queste riforme tendono ad una semplificazione di servizi e ad un'economia che a senso mio debbonsi approvare in massima con riserva poi di trattarne parzialmente quando avremo udite le dichiarazioni dello stesso ministro e prendendole separatamente in esame.

E su queste riforme parla diffusamente il relatore, che con la consueta sua diligenza le analizza e ne dà un giudizio in complesso favorevole. Ma il relatore stesso parlando di esse mentre accenna al vantaggio che ne verrà allo Stato, dalla loro applicazione, rende conto delle discussioni che sollevò in seno alla Giunta generale del bilancio un articolo aggiuntivo, proposto dal Governo e del quale poi si deliberò di non tener conto.

Ora io credo che non tornerà discaro al ministro di dare una spiegazione in proposito, e che piacerà alla Camera di udirla, perchè è dubbio ancora se questa riforma, i cui vantaggi sono già apprezzati per l'esercizio venturo, possa applicarsi senza l'articolo aggiuntivo, che il ministro aveva proposto, o senza una legge speciale. Da quanto è detto nella relazione sembrerebbe che l'articolo aggiuntivo fosse necessario; mentre dall'analisi che se ne fa implicitamente, e dei vantaggi che si presume potersi ritrarre senz'altro dall'introduzione delle menzionate riforme organiche anche pel prossimo esercizio, parrebbe di no. Io udrò le spiegazioni del ministro, e mi riservo di tornare sull'argomento qualora su alcuna delle singole riforme occorresse fare osservazioni o proposte.

Le altre ragioni che m'inducono a parlare su questo bilancio sono d'ordine secondario, e riguardano i pacchi postali e l'affrancazione

delle lettere. Io so che in altra sede l'onorevole ministro ha espresso un concetto favorevole all'ammissione al trasporto dei pacchi postali più voluminosi e pesanti nello intento di soddisfare le giuste aspirazioni del commercio e dell'industria e pur comprendendo le difficoltà che all'attuazione di una tal misura si affacciano per il conseguente aumento di locali e di personale che forse sarebbe richiesto, io spero che tale miglioramento non si farà troppo a lungo attendere.

Per ultimo poi mi permetto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'ammontare dell'affrancazione delle lettere nei vari Stati, non senza osservare che l'Italia occupa pel caro dell'affrancazione il secondo posto. Anche tenendo calcolo della diffusione, della coltura e dell'aumento dei mezzi di comunicazione, delle distanze che omai separano dalle loro famiglie i membri sparsi per il servizio del paese, io non esito a dire che una riduzione potrebbe ragionevolmente adottarsi a sollievo dei molto provati contribuenti, senza danno, anzi forse con vantaggio delle nostre finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **De Gaglia**.

De Gaglia. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sul bilancio delle poste, per esporre alcuni dubbi sorti in me, leggendo il bilancio stesso. Vero è che di questi dubbi già chiesi spiegazioni all'onorevole ministro l'altro giorno; spiegazioni che egli, gentilmente mi favorì; ma essendo tornato a rileggere il bilancio, i dubbi sono rinati novellamente nell'animo mio; ed ora sento il debito di esporli alla Camera, augurandomi che il ministro possa darmi tali chiarimenti, da riassicurarmi completamente e liberarmi da ogni timore.

I dubbi si riferiscono a quella parte del bilancio, numero 4, seconda parte, che riflette il *deferimento di attribuzioni alle Direzioni compartimentali*. Il concetto da cui il ministro è partito, indubbiamente si è quello di ottenere un decentramento e quindi una semplificazione amministrativa e siamo in ciò perfettamente d'accordo; a me pare, però, che l'istituzione delle Direzioni compartimentali, invece che il decentramento, ci dia anzi un accentramento *riveduto o corretto*, ma sempre accentramento.

Onorevole ministro, io dubito della bontà di questa nuova istituzione; tanto che, sta-